ANNO XXIII. Martedì, 21 Giugno 1870 N. 170.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	11	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Meno L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, nº 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, nº 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, nº 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 20 giugno

I BISOGNI DEL TESORO

La *Riforma* annuncia, e la telegrafia privata ripete con compiacenza, che di scoperta in iscoperta la Commissione del bilancio è giunta a riconoscere che non solo i 140 milioni trovati dall'on. Mezzanotte ci sono esattissimamente, ma che le nuove indagini trassero a rinvenirne altri 19. Sarebbero adunque 159 milioni, che il ministro di finanza non sapeva di aver a sua disposizione; sarebbe un tesoro sfuggito del tutto alle ricerche dell'onor. Sella e che ci voleva tutta l'accuratezza delle investigazioni della Commissione del bilancio per mettere in chiaro.

Davvero che udendo di codeste affermazioni, ci pare di essere in un mondo fantastico, nel quale i milioni si creano a centinaia con una bacchetta magica ed i conti si fanno così capricciosamente che torna impossibile il raccapezzarvisi.

Se i 159 milioni, accennati dalla *Riforma*, ci fossero realmente, ogni quistione intorno al modo di provvedere alle esigenze del Tesoro sarebbe troncata. Il ministro di finanza aveva chiesto 200 milioni e poscia espressa la fiducia che 160 milioni basterebbero, stante la maggior somma di riscossioni su cui faceva assegnamento. Ecco dunque trovati questi 160 milioni, e però inutile non solo l'emissione di rendita, ma l'operazione con la Banca.

Ognuno vede quale fortuna sarebbe per noi una scoperta così inattesa. Non solo l'Erario possederebbe 159 milioni, che non credeva di avere; ma nel Parlamento si eviterebbe una discussione ardentissima, nella quale le passioni di partito e di campanile minacciano di aver non piccolo predominio, e si scanserebbe di alienare una somma di consolidato e di notarne nel bilancio il carico corrispondente.

Non sarebbe questo il lieve vantaggio, che qualche Stato, più prospero di noi, non avesse ad invidiarci.

Ma lo si ha di fatto questo vantaggio? Ovvero, annunziando che si sono trovati 159 milioni, che il ministro di finanza aveva gittati via, si vuol solo dar ad intendere che le operazioni escogitate dal ministro non sono necessarie?

Noi non aspettiamo di leggere la relazione della Giunta del Bilancio per dichiarare impossibile la conclusione che ci siano 159 milioni, bell'e pronti, per sopperire a' bisogni dell'erario. I conti sappiamo farli un po' anche noi, i documenti di finanza abbiamo avuto anche noi la pazienza di esaminarli, e ci è giocoforza il confessare che, per quanto abbiamo frugato in tutti gli angoli più riposti della situazione del Tesoro, non ci toccò la buona ventura di scoprire i 159 milioni, di cui la *Riforma* fa dono al ministro di finanza.

Se si tratta di calcoli è altra faccenda. Dateci la lista dei residui attivi e potremo dedurre che nel 1870 ne entrano nelle casse pubbliche per molte decine ed anco per un centinaio di milioni. Ma entreranno di fatto? La realtà non va sempre d'accordo con le previsioni, e rare volte le conferma, ed un ministro, il quale facesse assegnamento sopra riscossioni ipotetiche per compiere de' pagamenti a scadenza fissa, si rivelerebbe il più inetto uomo del mondo, e, con le migliori intenzioni possibili, comprometterebbe il credito dello Stato.

Un giornale, il quale non ha responsabilità di sorta, può bene insistere, per combattere la politica moderata, sopra queste esazioni e convertir l'ipotesi in certezza, ed anco, se vuolsi, assomigliare i vaglia del Tesoro a' Buoni del Tesoro, ma potrebbe pretendere tanta compiacenza dall'on. Sella? Neppure la *Riforma* lo crederebbe.

Senonchè c'è ancora un'altra difficoltà. Suppongasi che de' residui attivi risultanti alla fine del 1869 si possa esigere quanto crede la Giunta del bilancio, secondo la *Riforma* di Firenze ed il *Pungolo* di Napoli. Non se l'abbia a male la Giunta se noi ci appoggiamo alla *Riforma* ed al *Pungolo*. La sua relazione non è ancora pubblicata, e noi abbiamo troppa stima del suo senno per attribuirle, senza riserva, tutto quello che dal *Pungolo* e dalla *Riforma* vien dato come farina del suo sacco. Ma, ammesso che i calcoli suoi non vengano poi smentiti dai fatti, resta il bilancio del 1870, le cui entrate difficilmente la Giunta del bilancio vorrà asserire che si riscuotano esattissimamente in lire e centesimi alla fine dell'anno. Si esigeranno parecchie decine di milioni de' residui attivi legati dal 1869 al 1870, ma il 1870 non ne legherà punto al 1871? Niuno il crede, perchè niuno, che s'intenda anche mediocremente di finanza, può illudersi al punto di sperare che nel 1870 si riscuotano con precisione tutte le entrate dell'esercizio, oltre una parte notevole dei residui attivi degli esercizi precedenti. Un esempio varrà per tutti. Fra' residui attivi che il ministro ha calcolati del 1869 sonvi 10 milioni della tassa del macinato. Si capisce che la Giunta del bilancio gli dica: ma questi 10 milioni li avete ora esatti, dunque sono dieci milioni di più di cui voi potete disporre. Ciò sta bene, i 10 milioni ci sono; ma pel 1870 furono calcolati 40 milioni del macinato. Si esigeranno tutti prima che scada l'anno? E se soltanto 25 milioni entrassero nelle casse e 15 milioni costituissero un residuo attivo che il 1870 lega al 1871, non è evidente che, se da un lato il disponibile del Tesoro è aumentato di 10 milioni, verrebbe diminuito dall'altro di 15? Estendiamo queste considerazioni alla tassa di ricchezza mobile, al dazio di consumo, ecc. ecc., e sarà agevole il dimostrare come, per istabilire la somma che occorre al ministro di finanza pel 1870, sia necessario calcolare i residui che si avranno alla fine dell'anno, e vedere se non bilancino le maggiori esazioni che si sono fatte o si faranno de' residui degli anni anteriori.

Ma tutto questo dovrà esser posto in chiaro nel Parlamento. Per ora noi stimiamo solo opportuno di invitare quelli i quali ci vengono ripetendo che la Giunta del bilancio ha fatto la grande scoperta di 159 milioni, coi quali si potrebbe provvedere alle esigenze del Tesoro, a volere sospendere ogni giudizio. Non è una domanda indiscreta, poichè potremmo risolutamente assicurarli che questa scoperta è una fiaba od un equivoco, facendo loro riflettere come 159 milioni non siano un tesoro che possa rimaner nascosto finchè la Commissione del bilancio non venga a scoprirlo.

La *Riforma* attende da noi una spiegazione al parere da noi espresso sino dal 29 di maggio scorso, intorno alla determinazione del canone da pagarsi allo Stato dalla Regia cointeressata dei tabacchi per gli anni 1869 e 70.

Noi saremmo lieti di compiacer la *Riforma*, dandole la spiegazione che ci ha chiesta. Ma come potremmo se essa non ce l'ha particolareggiata? Le nostre parole ci parevano e ci paiono abbastanza chiare per non aver duopo di commento.

Che dicevamo diffatto? Che la determinazione del canone essendo una sentenza d'arbitri, non ci sembrava potesse essere soggetto ad appello nè a revisione, ed è per questo appunto che abbiamo creduto indifferente l'annunziare che la Regia avesse o non avesse aderito all'arbitrato.

Se è questo che la *Riforma* desiderava saper da noi, eccola soddisfatta; se la spiegazione che attendeva è d'altra sorta, avrebbe fatto bene di cominciare essa a spiegarsi più chiaramente.

Trattandosi d'un giornale che passa per avere delle relazioni col gabinetto imperiale, crediamo utile riportare la seguente nota della *France* del 19:

« Il signor Rattazzi ha detto, nella seduta del 15 alla Camera dei deputati italiana: « Se « il gabinetto Menabrea non si fosse mostrato « tanto umile verso la Francia, se non avesse « ceduto a tutte le esigenze imperiali, il suolo « italiano non sarebbe a quest'ora occupato « dallo straniero. »

« Si avrebbe potuto rispondere all'antico presidente del Consiglio: « Se il gabinetto Rattazzi non si fosse mostrato di connivenza con Garibaldi, e se non avesse lasciato protestare la firma dell'Itali sulla convenzione del 15 settembre, la Francia non sarebbe ritornata a Roma ed il suolo pontificio non sarebbe occupato attualmente dalle truppe imperiali. »

« Il signor Rattazzi chiama umile condiscendenza rispetto alla Francia l'adempimento degli obblighi contratti. »

LA RIFORMA GIUDIZIARIA IN EGITTO

Scrivono da Vienna, 15, all'*Osservatore Triestino* del 18 sulla quistione della riforma giudiziaria in Egitto:

Come vi dissi, il governo francese bel bello si ricredette e cessò dalla sua agitazione, ed in questo momento convenne col rappresentante del khedive, Nubar pascià, attualmente in Parigi, sulle massime e sul modo d'esecuzione della riforma. Le obiezioni promosse riguardo alle capitolazioni non reggono. Le capitolazioni restano quali erano; i consolati, all'infuori di costituirsi tribunali, conservano tutte le loro antiche attribuzioni, ed è sperabile anzi che l'eserciteranno meglio quando si saranno sgravati della responsabilità di amministrar la giustizia. Con ciò non intendo dirvi che le capitolazioni debbano durare eternamente; nol credo e nol desidero, anzi, predico loro una sorte eguale a quella che toccò alle quarantene e che va toccando bel bello al sistema dei passaporti, che toccherà eziandio inevitabilmente alle dogane, ma ad ogni cosa devesi lasciare il tempo di maturare, e per ora l'abrogazione delle capitolazioni non è ancor matura. Pur nondimeno, l'instituzione dei tribunali misti, implicando la separazione dei poteri, farà cessare, almeno in Egitto, un anacronismo e ridurrà la quistione ai suoi più semplici termini.

Cade quivi in acconcio di rammentare agli amici zelanti delle capitolazioni, che nell'Egitto vennero mai sempre, pel passato come nel presente, meno severamente applicate che in alcun altro paese dell'Oriente. Può dirsi quasi che le capitolazioni egiziane facessero un'eccezione in quel sistema di diritti eccezionali che fe' nascere le capitolazioni. Quindi, perchè non si tratta che dell'Egitto, nella fattispecie, la riforma giudiziaria non muterà di molto i rapporti politici fra i consolati e le autorità locali, e questo basti per calmare le apprensioni di coloro i quali temono che gl'interessi europei siano lasciati in balìa dell'autorità indigena.

Parlai fin qui in generale, e particolarmente della Francia e dell'Italia; però quel che importa è di sapere come la pensi il governo della monarchia austro-ungarica. Posso accertarvi che questo fu fra tutti i governi il primo che si pronunciò in favore d'una riforma. Però non credette nè di precedere colla sua iniziativa la Francia, nè tampoco separarsi da essa in verun caso, attesochè, d'accordo colla Francia, poteva sempre rimediarsi, se non a tutto, almeno a qualcosa, ma senza di essa non poteva farsi un bel nulla. La nostra Cancelleria dell'impero studiò ed approfondò la quistione fin dallo scorso ottobre, e la sua opinione è formata sotto ogni aspetto.

Quanto al ritardo frapposto dal governo ungarico, non può considerarsi come un ostacolo, non essendosi da quella parte neppure affacciato alcun dubbio, in guisa che è più che verosimile che la risposta sarà fatta in un senso identico a quella del governo cisleitano. Dal momento in cui Francia, Italia ed Austria avranno aderito alla riforma, esse formeranno un nucleo di potentati rispettabilissimo per massa d'interessi ed influenze, che servirà di esempio alle altre potenze per pronunciarsi successivamente in un senso adesivo alla riforma giudiziaria in Egitto. Questa riforma la saluteremo con gioia come il precursore della riforma giudiziaria in tutto l'Oriente. »

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Onorevole signor Direttore,

Le sarò ben grato se nell'interesse di alcune centinaia d'impiegati delle prefetture, non meno che in quello del miglior andamento della cosa pubblica e del governo, Ella crederà degne di pubblicità nell'ottimo di Lei giornale le seguenti parole, che io chiamerei semplicemente *Un episodio dell'odierna pubblica amministrazione*.

Con decreto reale del 5 ottobre dello scorso anno, preceduto da una lunga e, secondo me, saviissima relazione, fu modificato e ridotto il ruolo del personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale, sopprimendosi i posti del segretario capo, del commissario distrettuale e del consigliere aggiunto.

Coll'attuazione di tale decreto si sarebbe portata un'economia di 100 e più mila lire al bilancio dello Stato, ed inoltre, come dice la stessa relazione « verrà semplificata la sistemazione del per- « sonale, tolta dagli uffici la esistenza di posizioni « che non sono in armonia coi gradi, cogli sti- « pendi e cogli incarichi affidati; eliminati in- « sieme allo stagnamento di carriera che si veri- « fica in certe categorie d'impiegati, *la depressione « e lo scoraggiamento in cui taluni sono caduti, « con danno del servizio*; rialzato l'animo e lo « zelo dei capaci e dei volonterosi; finalmente, « ristabilita una benefica corrente di regolari mo- « vimenti che valgano a portare, *secondo giustizia « e secondo l'interesse dell'amministrazione*, ai gradi « superiori i più intelligenti, più operosi e più ze- « lanti, senzachè incontrino ostacoli insormontabili « nelle speciali posizioni fatte dal *poco armonico « ordinamento attualmente in vigore*. »

Gli effetti di siffatto decreto poi avrebbero interessato o colpito non solamente i sottoprefetti e consiglieri e segretari capi attuali nel numero complessivo di 289
non solamente i consiglieri di 3ª classe, i commissari distrettuali ed i consiglieri aggiunti nel numero di 219
ma anco i molti impiegati « ora confinati nei ruoli di segreteria (come dice la stessa relazione) che si trovassero nelle condizioni previste dal decreto 25 giugno 1868, ed altri del ministero che avrebbero titolo e diritto ad appartenere alla carriera superiore », il cui numero si può calcolare nel numero di un centinaio 100
e così un totale almeno di 608
impiegati primari dell'Amministrazione provinciale, dopo i prefetti, che sarebbero stati chiamati a far parte del nuovo ruolo secondo le rispettive attitudini e circostanze individuali, e secondo la scelta generale che ne sarebbe stata fatta da apposita Commissione composta di persone autorevoli ed estranee agli uffizi del ministero, per norma o base alle definitive risoluzioni del ministero medesimo. Venne poi stabilito collo stesso decreto che la sua esecuzione doveva essere compiuta *nel corrente anno*, cioè con tutto il 1869. E qui comincia la dolorosa istoria.

Giacchè verso la fine dell'anno medesimo un nuovo decreto prorogava tale esecuzione di due mesi, cioè al 1° marzo del 1870! E poi verso la fine di febbraio veniva fuori una seconda proroga di altri due mesi, *idest* al 1° maggio! E poi..... e poi trascorsi tutto l'aprile ed alcuni giorni del corrente maggio in perfetto silenzio, e mentre perciò si aveva tutta la ragione di aspettare tale esecuzione da un giorno all'altro, ecco annunciata una terza proroga....., ma fortunatamente non più di 2 mesi, ma di un mese soltanto, cioè a tutto questo stesso maggio.

Chi dunque avrebbe ancora osato di dubitare che quest'ultima proroga non sarebbe stata l'ultima davvero, dal momento che pochi giorni appena mancavano al termine fissato per la ripetuta esecuzione...? Tant'è che il relativo decreto in data del 29 aprile fu pubblicato solamente nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente?... Eppure un recentissimo telegramma del ministro Lanza ha partecipato una quarta proroga..... ma questa volta senza limite di tempo, cioè *fino a nuove disposizioni*. Il che vuol dire che il decreto, con tutti i suoi annessi e connessi di studi preparatorii, di lavori dipendenti, ecc., ecc., sono messi da parte chi sa per quanto tempo, ed assieme agli altri progetti e decreti di consimile natura che sono venuti fuori dal 1860 in poi, *e quasi in ogni anno.....* senzachè mai ne sia stato eseguito un solo! Il che vuol dire che più di 600 impiegati dell'amministrazione delle prefetture sono stati incerti e torturati fra la speranza ed il timore della loro sorte, della loro posizione e della loro residenza, per gli effetti del decreto di cui sopra.... e per più di sei mesi! Il che vuol dire che il bene che si voleva ottenere col decreto medesimo, ovvero i mali a cui si voleva por rimedio, sono differiti, ripeto, chi sa per quanto tempo! Il che vuol dire infine che la *depressione* e lo *scoraggiamento* degl'impiegati, stati ben riconosciuti dal governo stesso e menzionati nel brano di Relazione che precede, depressione e scoraggiamento a cui si può ben aggiungere pur troppo il disgusto, l'irritazione prodotti da queste lunghe aspettative e da questi ripetuti disinganni, tali sentimenti, dico, non potranno a meno di farsi maggiori nell'animo degl'impiegati stessi, e maggiormente pregiudizievoli al servizio per natural conseguenza! Si potrebbe osservare che non tutti questi impiegati sarebbero stati contenti dell'esecuzione del ripetuto decreto, e saranno quindi malcontenti di quest'ultima proroga a tempo indeterminato; e questi sarebbero tutti quelli che per ragione d'età, d'anzianità, o per altri motivi loro particolari, avrebbero potuto temere il collocamento a riposo od in disponibilità.

Ma se doveva farsi un atto di *giustizia* od una conveniente e necessaria *epurazione* (sempre come dice la già citata Relazione), poteva e doveva forse questo influire sulle disposizioni esecutive per parte del ministero? Ciò non si vuol credere certamente; oltrechè i suddetti sarebbero stati i meno di fronte alla gran maggioranza degli altri; oltrechè i loro timori e pericolo non sono punto svaniti per quest'ultima proroga, ma semplicemente protratti; oltrechè in sostanza, se ho detto nel bel principio della presente che credevo di parlare nell'interesse di alcune centinaia d'impiegati delle prefetture, si è perchè da tutti certamente non si può ormai far a meno di augurarsi e d'invocare che, o morte o vita, qualche cosa si faccia pur una volta di definitivo, che cessi questo lungo e penosissimo stato d'incertezza, di atonia..... o meglio di agonia, che si possa pur una volta pensare e provvedere al proprio *dimani* con tranquillità d'animo e senza una continua trepidazione; si è perchè, invece di alcune centinaia, avrei ben potuto parlare di alcune migliaia degl'impiegati di prefettura che avrebbero tutta la ragione e il diritto di veder fissata una volta la loro carriera, mentre col ripetuto decreto si sarebbe bensì provveduto fino ad un certo punto per quelli del cosidetto ordine superiore, ma si sarebbe nello stesso tempo arrestata affatto la carriera degli impiegati di segreteria, i quali potevano secondo l'ordinamento precedente arrivare ai posti di segretario capo, col discreto assegno delle sue tre classi di 3500, 4 e 5 mila lire.

Or bene, il governo ha risposto a tutti questi diuturni timori e speranze di tanti suoi funzionarii, timori, speranze, incertezze, la cui pena, le cui conseguenze profonde possono comprendersi soltanto da chi ne è alla prova...., il governo ha risposto anche ai *bisogni del servizio*, agl'*interessi dell'amministrazione* (secondo le sue stesse parole) con tre proroghe a tempo determinato, ma almeno in apparenza giustificate, e finalmente con un quarta a tempo indefinito..... senza pur dire una parola, una ragione, che possa servire di norma, o tranquillare più o meno gli animi di questi suoi funzionarii !..... Oh! davvero questi son fatti ben dolorosi e scoraggianti *sotto ogni rapporto!* Si comprendono, sì, anche dai poveri subalterni le *ragioni di Stato o d'ordine superiore*, o tutte le difficoltà di chi è al potere; ma sarà proprio una grande indiscrezione quella di sperare e implorare che per certe deliberazioni importanti, o d'un'importanza eguale a quella che si richiedeva per decidere sulla sorte di tanti e tanti individui, di tante e tante famiglie, S. E. il ministro avesse procurato di dedicarvi od ora o prima — cioè nelle decretazioni delle varie proroghe — un tempo maggiore di quei *dieci minuti* di cui parla quella bell'anima di Massimo d'Azeglio in quella sua stupendissima (e sempre giusta.... se non ora più che mai!) *Lettera agli elettori?*

Sarebbe forse una follia quella di sperare che ove realmente si fosse *perduto* qualche minuto di più, od ora o prima, relativamente sempre all'esecuzione di questo benedetto decreto, i provvedimenti del ministero sarebbero stati un tantino diversi da quelli che furono fin qui? Sarebbe forse follia o indiscrezione il pretendere che si creda nelle sfere superiori, che gl'impiegati non siano macchine pure e semplici, da maneggiarsi a piacimento, ma che in essi pure s'annidi un po' d'amor proprio, di dignità personale, di nobile ambizione, e finalmente anche un po' di quell'amor patrio, e di quello zelo pel buon andamento della cosa pubblica di cui naturalmente si deve dar l'esempio e sono forniti a dovizia coloro che sono a capo della stessa cosa pubblica? Sarebbe follia o indiscrezione il credere e lo augurarsi che gl'impiegati fossero trattati almeno con quei riguardi con cui un padrone cortese e delicato tratterebbe *i suoi servi od i suoi operai?* E qual padrone oserebbe dire a questi suoi servi od operai: fra tre mesi io voglio diminuire il vostro numero, cambiare le vostre attribuzioni, e ad alcuni i vostri gradi e il vostro salario; sceglierò i migliori fra voi, e licenzierò con equo trattamento i più vecchi od i più giovani, ecc. E poscia verso la scadenza dei tre mesi direbbe loro: badate figliuoli che per altri due mesi andremo ancora avanti sul piede di prima, e poi disporrò di voi come vi dissi tre mesi addietro. E trascorsi i due mesi direbbe ancor loro: abbiate pazienza, chè bisognerà tirar avanti così per altri due mesi; e dopo questi per un altro mese...! E finalmente direbbe ancor loro secco secco.... per ora non ne faccio nulla; vi dirò poi quando mi piacerà.... quel che mi piacerà far di voi!..... Non avrebbero questi, poveri servi od operai, qualche ragione di chiamare questo modo di trattare poco umano, poco saggio, od un po' abusivo per lo meno della propria forza ed autorità...?

Nessuno dubita, del resto, della saviezza, del cuore e delle buone intenzioni, in una parola, dei signori ministri a pro del bene pubblico in generale, e dei poveri loro impiegati in particolare; ma dopo le aspettative, le speranze, i disinganni di tanti anni, sarà forse un'impertinenza ed un'eccessiva temerità il ricordar loro il proverbio, che anche *l'enfer est pavé de bonnes intentions...!*

Non sembra poi affatto inopportuno il rimarco che il più volte menzionato decreto fu promosso dall'attuale ministro dei lavori pubblici quand'era segretario generale dell'interno, e che non si sia potuto mettere in esecuzione per parte del gabinetto, di cui egli pure ora fa parte.

Ed ora basti così..... per quanto ancora si potrebbe dire sul lungo e doloroso argomento, e non già solamente in causa propria, ma assai più pel vivissimo e sincero desiderio di veder andar meglio per tutti le cose del paese. Si legga bensì e si studi quest'argomento trattato con grande verità e maestria dallo stesso attual ministro dei lavori pubblici, signor Gadda, in un lungo articolo stampato due o tre anni fa in un periodico mensile, che parmi fosse l'*Antologia* o la *Nuova Antologia*.

Infine poi non si parli più almeno di quella famosa spada di Damocle sospesa sul capo degl'impiegati! Giacchè, stando alla storia, il *signor Damocle* aveva almeno il conforto di starsene sdraiato sopra un ricchissimo letto di molli piume, d'essere servito da splendidi paggi e dei più rari e squisiti manicaretti, ecc., bastandogli quindi di non volgere gli occhi all'insù per non vedere il suo pericolo...., mentre i poveri impiegati Dio sa su quali letti sono costretti di giacere e quali manicaretti sono obbligati di trangugiare..... senza cessare per questo d'avere continuamente sospesa sul capo la spada delle giubilazioni, delle disponibilità, delle traslocazioni, delle tasse o ritenute ordinarie e straordinarie, ecc., ecc.!!

Dalla provincia, 16 giugno 1870.

MANIFESTO DI DON CARLOS

Don Carlos indirizzò la lettera-manifesto seguente al presidente della Giunta centrale-monarchica del regno di Spagna:

Ricevi, caro Villadarias, i ringraziamenti che dal fondo del cuore v' invio a tutti, alla Giunta che tu presiedi ed a tutte le Giunte del regno. Una perdita sensibile ha posto in rilievo l'unità e la grandezza della Spagna cattolica e monarchica. Come un sol uomo essa si è levata gridando: Dio, patria, re! ed il re, ascoltando questo grido amato dei nostri padri, ha alzato più tardi la bandiera spagnuola, chiedendo a Dio di benedirla; egli rende grazie a tutti in nome della patria. Coloro che la seguono con lui, caro Villadarias, sono più che un partito. Voi siete un popolo; voi siete il popolo spagnuolo. Salute a questo popolo sempre generoso e magnanimo, nella prosperità come nell'avversità!

Certamente tutti gli spagnuoli non sono con noi; ma essi sono spagnuoli infine, e spero in Dio ch'essi verranno a misura che comprenderanno la bontà delle nostre dottrine, la verità del nostro scopo ed il cuore di colui che nacque col diritto di regnare, ma che non ha mai veduto in questo diritto altra cosa fuorchè il santo obbligo di vivere o di morire pel bene della Spagna.

Un principio straniero alla nostra patria ha diviso e resi nemici i figli della stessa madre, esso ha insanguinato il suolo della patria, immiserito, estenuato il paese al punto che conosciamo e deploriamo tutti.

Un principio spagnuolo può riunire e riconciliare gli avversarii, far sorgere dalle rovine una Spagna nuova, grande quanto l' antica nei giorni felici. Io sono il rappresentante di questo principio; io sono l'amico di questa nazione. Conservare con amore religioso la sacra eredità dei nostri padri, accettare, a titolo di favore dalla Provvidenza, i progressi e miglioramenti dell' epoca nostra, costituire, coll' aiuto dei rappresentanti naturali della Spagna, un governo veramente nazionale, reggere e governare il popolo in pace e giustizia, il re essendo assistito dai rappresentanti devoti del regno, tenergli sempre il linguaggio della verità e rispettare ugualmente il diritto di tutti, grandi e piccoli, non sarebbe ciò mostrarsi degni del nostro glorioso passato e veramente l'uomo dell'epoca contemporanea che rende piana, senza umiliare nessuno, la via per la riconciliazione di tutti gli uomini di buona volontà e completa l' opera che incoroneranno le benedizioni del secolo futuro?

Questo è il pensiero della mia vita. Questo è il desiderio ardente della mia anima e poi, Dio lo sa, gli chieggo di rendermi degno d'una grazia tanto grande e lo stromento principale d'un'opera tanto considerevole!

Caro Villadarias, di' alla Giunta che tu presiedi ed a tutte le Giunte del regno che sono contento di loro; di' loro di aver fede. La fede salverà la Spagna.

Dio la protegga e vi guardi.

Tuo affezionato, CARLOS.

La Tour, 8 giugno 1870.

I giornali francesi del 19 hanno da Madrid in data del 17, sera, il seguente telegramma:

« La Giunta carlista ha terminato la discussione sul manifesto ch' essa deve pubblicare fra breve; ad una grande maggioranza, essa ha votato in favore dell'intolleranza in materia religiosa, e, ad una maggioranza di due voti, essa si è dichiarata favorevole al ristabilimento dell'inquisizione. »

LA CROAZIA E L'UNGHERIA

Scrivono da Zagabria (Croazia), 15, al *Cittadino* del 18:

« Nelle talor lente e talor rapide evoluzioni sociali, nelle crescenti e decrescenti forze dello spirito delle nazioni, nell' avvicendarsi degli avvenimenti e dei destini di un popolo, noi vediamo tal fiata succedersi, ad uno stato di esaltazione morale, uno stato di quiescenza, direi quasi d'assopimento dello spirito, in cui lento lento le forze si prostrano, ed alla piena vitalità succede lo stato d'atonia — permetteteci che questo ultimo denoti l'èra inaugurata dal magiarismo in Croazia — che noi chiameremo stato di *transizione*.

« È ben noto che, siccome nella Cisleitania havvi una sdruscita mano burocratica che incatena, sopprime e rintuzza i moti più sacri dell' animo, i sensi i più nobili del cuore; così v'ha pure nella Transleitania la razza magiara che tende a cancellare dalla faccia della terra tutto ciò che germina, alita e vive di croato. A lume del vero, non sia discaro perciò che accenni alcuni fatti, dai quali si potrà evincere che, per quanti conati si faccia da cotesta razza per soffocare tutto ciò che sa di nazionale, pure hannovi giovani cuori, menti feconde, disinteressati cittadini, che strenuamente propugnano questa santa e nobile idea.

« A dì 20 dello scorso mese ricorreva la commemorazione della morte di Jelacich Bano, commemorazione quanto sacra, altrettanto indelebile per ogni leale ed onesto croato. Già la sera innanzi, come era d'uso ed a perenne memoria del valoroso guerriero, veniva adornato il monumento, sito nel mezzo della piazza Jelacich, di fiori e nastri, e poco dipoi veniva portata dai bravi sott'ufficiali del reggimento Leopoldo una corona, e fra le acclamazioni della circostante popolazione veniva appesa al busto del guerriero.

« Però fa duopo avvertire che, tranne l'adornamento, ogni altra dimostrazione era severamente vietata, come da affissi fatti apporre da cotesto magistrato il giorno innanzi. Affollatasi la popolazione in modo tale che il numero addiveniva imponente, venne mandato il grido di « *Slava Jelacicu Banu*, » a cui fecero eco mille e mille voci. Tosto le guardie di polizia, assistite dalla gendarmeria e da una compagnia del reggimento Kusevich, si gettarono fra la popolazione ed eseguirono molti arresti. Il giorno dopo vennero celebrate l'esequie nella cattedrale, a cui prese parte un'immensa folla d'ogni ceto. Ai numerosi arresti praticati il giorno innanzi, se ne aggiunsero degli altri nella sera stessa dell'esequie. L'intelligenza del paese con a capo lo storico Kukuljevich, Dr. Makanech, Dr. Dezman, ecc., si portarono a chiedere la scarcerazione dei detenuti, ed avutone equivoco responso, si recarono a Vienna. L'impressione prodotta su tutta la scala sociale è muta, ma terribile; e il cielo non voglia che a fatti succedano fatti, e che le scene di sangue del 1845 e 1848 non si riappicchino alle scene di già preludiate nel 1870.

Omai, per prova, potranno sapere i signori magiari che colla forza si può di leggieri *vincere*, ma non mai *convincere*; potranno sapere pure che lo scopo pel quale si combatte non è effimero, ma sacrosanto, come per noi, così per ogni nazione, e che perciò nessuno recede, nessuno dubita, nessuno s'arresta; e da ultimo sappiamo che vi furono dei momenti storici, in cui i torti fatti ad una nazione vennero scontati con lavacri di sangue!

Il *Grigione italiano* del 17 dichiara del tutto infondata la notizia data da alcuni giornali italiani, e secondo la quale il signor Giuseppe Mazzini troverebbesi attualmente ai bagni delle Prese sul lago di Poschiavo.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Ind. Belge* del 18:

« Crediamo sapere che il fatto dell'offerta dimissione dei ministri sarà ufficialmente annunciato domani, sabato, dal *Moniteur*.

« Si dice pure, ma non possiamo guarentirlo, che domani il giornale ufficiale potrebbe pubblicare il rapporto indirizzato al re dal ministro della giustizia, per provocare la destituzione del sig. Di Bavay. »

L'imperatore Napoleone indirizzò la lettera seguente, segnalata dal telegrafo al lord-maire di Southampton:

« Palazzo delle Tuileries, giugno.

« Sig. Sindaco, ho ricevuto con una grande soddisfazione l'indirizzo che mi avete fatto pervenire in nome del Consiglio municipale di Southampton.

« La simpatia che mi manifestate in occasione del recente attentato contro la mia vita, mi commuove profondamente, e vi scorgo una nuova prova dei legami d'amicizia che uniscono la Francia all'Inghilterra. Spero con tutto il mio cuore, che questi legami resteranno sempre gli stessi, poichè la società moderna deve dipendere, pei suoi progressi, dalla nostra unione e dai nostri sforzi.

« Ricevete i miei ringraziamenti per l'interesse che prendete al benessere della Francia ed alla felicità della mia famiglia, e portate ai vostri concittadini, in qualità di loro rappresentante, l'espressione del mio riconoscentissimo apprezzamento dei loro benevoli *sentimenti*.

« NAPOLEONE. »

Il sig. C. Duvernois pubblica nel *Peuple Français* una lettera, nella quale dichiara di cessare dalla direzione e dalla redazione di quel giornale.

La conclusione di questa lettera è ostile al gabinetto.

« Non abbiamo nessun timore della libertà, dice il signor Duvernois; essa non è pericolosa per un governo che ha otto milioni di suffragi, ma ad una condizione; che il governo non disarmerà, ch'esso resterà forte in mezzo al paese libero, ch'esso non isconcerterà le devozioni, che ispirerà il rispetto per il suo coraggio, la fiducia per la sua capacità, la costanza per la sua costanza; in una parola, a patto ch'esso sia un vero governo.

« È forse questa la politica del gabinetto? Non lo credo. Sinora il gabinetto ha cercato di soddisfare i liberali sagrificando gli amici dell'impero, ed a soddisfare i conservatori aggiornando i provvedimenti liberali. È un disorganizzare il governo senza fondare la libertà, mentre bisognerebbe fondare la libertà senza disorganizzare il governo. »

Il *Droit* del 18 scrive:

« In seguito ad indicazioni date alla prefettura di polizia, vennero operate delle perquisizioni dal sig. Macé, commissario di polizia. Queste perquisizioni hanno avuto per risultato il sequestro di oggetti e di documenti compromettenti e l'arresto di cinque individui.

« Fra questi oggetti si trovano dei camini che sembrano aver servito alla prova delle bombe, ed alle quali erano ancora aderenti frammenti di ferro fuso, si sono sequestrate inoltre, carte che si dicono molto compromettenti, e specialmente uno scritto in cui si davano particolari precisi per la composizione del fulminato che deve produrre l'esplosione delle bombe.

« Ricerche fatte nel canale St-Ouen hanno prodotto la scoperta di dieci bombe grosse come il pugno, armate di caminetti e cariche; queste bombe furono poste in vasi pieni d'acqua per evitare l'esplosione. Dalle informazioni raccolte ultimamente risulta che altre bombe dovrebbero trovarsi nel canale, e che il numero di quelle che vi sarebbero state gettate sarebbe di circa quaranta.

« Recentemente nuove perquisizioni furono fatte presso un mercante di vino, nel cui domicilio sarebbero stati trovati degli oggetti e degli scritti che sembrano segnalarlo come uno degli agenti principali della fabbricazione di codesti arnesi di distruzione. Nella cantina di questo vinaio si sarebbe trovata la traccia di recenti esplosioni.

« Quest'uomo e parecchi altri vennero arrestati.

« L'istruzione di questo affare è stata affidata al signor Bernier, il quale ha istruito quella del complotto. »

L'*Univers* ha da Roma, 18:

« Ieri il cardinale Patrizi, parlando in nome del Sacro Collegio e congratulandosi col Santo Padre in occasione del 25° anniversario della sua elevazione al trono, ha manifestati i suoi voti per la definizione dell'infallibilità.

« Risposta importante del S. Padre. Il Papa ha insistito sul pericolo dello spirito di emancipazione nella Chiesa. »

Leggiamo nei giornali di Ginevra del 17:

« Circa allo sciopero degli operai costruttori in gesso ed alla risoluzione degli impresari di fabbriche di licenziare tutti gli operai se i primi non ritornavano al lavoro la mattina del 13 fu affissa alla fabbrica, non ancora compiuta, a S. Giovanni presso Ginevra, la seguente dichiarazione firmata dal dott. Antonio Baumgartner, ricco cittadino, e noto per essere stato ardente avversario di Fazy:

Il sottoscritto, proprietario di questa casa, protesta alla presenza del popolo ginevrino contro la sospensione dei lavori dei capi-mastri. Questa coalizione è uno sprezzo de' contratti regolarmente stipulati fra il sottoscritto, e i capi-mastri muratori e stuccatori, è un disprezzo del buon diritto degli operai, la di cui condotta era irreprensibile e che desiderano continuare il lavoro; è uno sprezzo del benessere del paese, che non può esistere, se si organizza il disordine e si decreta la fame. Lo sciopero degli stuccatori può essere censurato, ma esso compromette soltanto la borsa di poche persone. Lo sciopero dei capi-mastri deve essere riprovato, perchè minaccia l'esistenza di una massa di famiglie.

Operai! Rispettate l' eguaglianza e conservate l'ordine. Il diritto è ora dalla parte vostra. Nulla fate che possa giustificare la brutale misura dei capi-mastri di cui voi siete le vittime, e la pubblica opinione sarà a vostro favore.

« Il giorno stesso il Comitato centrale degli operai indirizzava a questi un proclama in cui li eccitava a restar sordi agli eccitamenti ad eccessi, ne' giorni difficili che loro riserva lo sciopero generale proclamato da capi-mastri. Il paese giudicherà e la risponsabilità ricadrà sugli autori. »

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli, 17:

« Il sultano ha dato l' ordine che le 5000 lire turche stanziate nel bilancio per le feste dell'anniversario del suo avvenimento al trono siano versate nella sottoscrizione a favore degl' incendiati di Pera. Le feste furono rimandate. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 18 *giugno*. — La Borsa ebbe oggi un ribasso a cagione del ritardo nella partenza dell' imperatore per St-Cloud, sebbene S. M. abbia, dicesi, presieduto il Consiglio dei ministri. Del resto, l'imperatore ama poco quella residenza che lo allontana dal centro degli affari e dove non si sta più comodi che alle Tuileries. Di tutte le sue villeggiature, una sola gli piace, Compiègne, ma per ora è certo che il suo stato di salute, senza nulla avere d'inquietante, non gli permette di mutar residenza, e perciò non è neanche fissato il giorno della sua partenza per St-Cloud.

Il ministero ha fretta di veder terminati i lavori della Camera, temendo sempre che la maggioranza lo rovesci. Egli ha chiesto che il bilancio possa essere discusso fra dieci giorni, locchè parve eccessivo anche ai deputati più impazienti d'andarsene.

Il governo ha finalmente aderito all'opinione della Commissione d' iniziativa parlamentare, la quale ha chiesto che fossero parificate le indennità dei senatori e dei membri del Corpo legislativo. Il progetto non venne ritirato, come si diceva.

Inoltre il gabinetto manifestò il voto che la discussione sull' interpellanza relativa alla questione del Gottardo, che dev' essere fatta lunedì, non abbia carattere politico. Ciò sarà facile, a meno che il signor Thiers, come ne corre voce, non si sia fatto inscrivere per parlare. Il signor Thiers è fedele all'antica politica d'intervento. Il governo non dissimulò che avrebbe veduto con piacere il Corpo legislativo prendere l'iniziativa di un progetto di legge per la linea del Sempione, che facesse concorrenza al Gottardo. Sono informato che alcuni delegati dei Cantoni svizzeri limitrofi al territorio francese, e ne'quali si parla la nostra lingua sono incaricati di appoggiare la linea del Sempione.

Si tratta di presentare fra breve un progetto di legge per fondare un nuovo dipartimento marittimo che avrebbe per capoluogo l'Havre.

Il caldo e la siccità che continuano a Parigi e nella maggior parte della Francia costringono il ministro della guerra a vendere una gran quantità di cavalli, per mancanza di foraggi ed in seguito al rifiuto degli agricoltori di tenerli in pensione. Tuttavia m'affretto ad aggiungere che ha piovuto in qualche parte del nostro paese. Anche a Parigi il tempo sembra voler mutare e in due giorni le farine ribassarono di quattro franchi.

Esiste una vera fatalità in questo momento rispetto a tutti i membri della sinistra. Il signor Bancel è in condizioni gravissime di salute. Il signor Gambetta è sempre ammalato. Il signor Giulio Favre, sofferente, ha perduta la moglie. Il signor Giulio Simon soffre di sincopi, ed il signor Raspail è molto indebolito.

Finalmente ecco una produzione teatrale che merita attenzione. Un autore non privo di merito, il signor Enrico Beeque, avendo invano cercato di far accettare in diversi teatri un dramma in cinque atti intitolato: *Michel Pauper*, prese il partito di riunire degli attori, di prendere in affitto un teatro, quello della Porte St-Martin, e di far rappresentare il proprio lavoro, che piacque, malgrado qualche scena un po' lunga. È dubbio però che l'autore-impresario faccia buoni affari in questa stagione. Piacque assai l'attore Taillade.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 29 maggio che approva l'unita tabella indicante la circoscrizione territoriale degli uffizi di garantia dei lavori d'oro e d'argento.

2. Un R. decreto del 19 maggio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, a tenore del quale l'ispettore delle miniere è il capo immediato del regio Corpo delle miniere, e risponde al ministro dell'andamento generale del servizio tecnico.

Le attribuzioni dell'ispettorato e i suoi rapporti di dipendenza dal ministero sono regolati in conformità del regolamento per le ispezioni del genio civile, approvato con regio decreto del 6 giugno 1863, n° 1320.

Sarà cura dell'ispettore di fare ogni triennio una visita alle miniere ed alle officine mineralurgiche del Regno ed agli uffici dei distretti minerarii, facendone relazione al ministro e sottoponendogli quelle proposte che credesse necessarie nel doppio interesse dell'industria e della sicurezza delle cose e delle persone.

Con decreto ministeriale saranno stabilite le norme pel servizio centrale dell'ispettorato e per quello degli uffici distrettuali degli ingegneri delle miniere, sopra proposta dell' ispettore e sentito all' uopo il Consiglio delle miniere.

La pianta organica del R. Corpo delle miniere dal 1° luglio 1870 sarà conforme alla tabella unita al presente decreto.

3. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

CRONACA DI FIRENZE

Il *Comitato fiorentino per un monumento a Girolamo Savonarola*, avendo per due volte pregata inutilmente la *Nazione* a pubblicare nella sua integrità la seguente lettera, si rivolge a noi, che di buon grado le facciamo un posto nella nostra *Cronaca*:

« Preg.mo sig. Direttore del giornale
« *La Nazione*,

« *In nome del Comitato fiorentino per un* « *monumento a Girolamo Savonarola*, giacchè « se ne parla nel suo giornale di venerdì, 17 « giugno, debbo avvertire che non fu da noi « determinato in modo alcuno dove porre il « monumento che scolpirà Giovanni Duprè, « perchè non si credè conveniente preoccu- « pare il posto prima che ci fossimo assicu- « rati del consentimento degli Italiani a ciò « che noi nel passato decembre con pubblico « annunzio, e notoriamente anche prima, pro- « ponevano. I documenti che provano questo « consenso si sono già incominciati a pubbli- « care nel giornale stesso dalla S. V. diretto.

« Di Lei, signore,

« Firenze, 18 giugno 1870.

« *Devotissimo*
« GINO CAPPONI. »

Gli ambasciatori cinesi si sono recati domenica sera al Politeama Vittorio Emanuele. Rimasero sino alla fine e sembravano molto attenti allo spettacolo. Martedì 21 essi partono da Firenze dirigendosi a Parigi e quindi ripartiranno per la via di Marsiglia per la loro patria.

Dietro il verdetto emanato dai giurati all'udienza di ieri l'altro il presidente della Corte d'Assise del circolo di Firenze dichiarava assoluti quattordici accusati nella nota causa di falsificazioni.

Oggi (20) poi la Corte proferiva la sentenza colla quale sono stati condannati, pei delitti dei quali respettivamente furono dichiarati colpevoli, alla casa di forza Pietro Missiroli, per otto anni, Giovacchino Dabizzi, per anni sei e mesi otto, Jacopo Lenzi, per anni sei, Marco Jacometti e Giosuè Melani, per anni cinque per ciascuno, e tutti alla sottoposizione alla sorveglianza della pubblica sicurezza per tre anni; alla carcere Angiolo Pasta, per anni quattro, Atto Pastorini e Domizio Jacopini, per anni tre e mesi sei per ciascheduno, Bartolomeo di Marco Jacometti, per trenta mesi, Bartolomeo del fu Lorenzo Jacometti, per anni tre, Faustina Magni, per anni due, Pietro Nocentini, per un anno, ed Eugenio Settesoldi, per sei mesi, con dichiarazione che le pene inflitte agli ultimi tre sono state già completamente espiate, atteso il prolungamento della carcere di custodia da ognuno di loro sofferta.

Signor Cronista,

Se qualche strada ferrata ha fatto rimpiangere gli *omnibus* e le *diligenze*, la vuotatura inodora riuscirà certamente a far nascere qualche dubbio in favore degli antichi sistemi, più o meno perfezionati, con cui si faceva questa poco bella, ma pure indispensabile operazione.

È una quistione di polizia municipale; ma è una quistione che a Firenze sinora non si è sciolta.

Si può egli mai tollerare che una città, la quale per sua disgrazia ha le contrade anche un po' strette, sia diuturnamente occupata da questi convogli di quattro o cinque carri pesanti che occupano tanto spazio e che, se anche per qualche deplorabile disperdimento di gaz non vi danno l'odore, vi danno per altro sempre l'idea nauseabonda dell'operazione che si compie?

A Firenze non si vede altro. Sarà benissimo perchè sono oggetti che fissano maggiormente la vostra attenzione, ma è un fatto che la sembra una vera persecuzione. Non si possono fare cento passi senza dare il muso in questi convogli, talchè si può dire senza esagerazione che tutto il giorno si passeggia in mezzo alla.... mostarda.

Finalmente poi, in confronto di questo, che cos' era l' antico sistema contro cui si è gridato tanto? Era un disturbo quasi esclusivo per quei seccatori che non trovano mai l'ora di andare a letto e si divertono a far subire ai pacifici cittadini che vogliono dormire, la loro musica da cani arrabbiati, le loro baruffe piazzaiuole e le loro baldorie avvinazzate.

Con tutto questo non dico di ritornare agli antichi bottini e bottinai. Tutt'altro! Non sono un reazionario, io! Solo voglio dire che l'ultima parola non è ancora pronunciata su questo argomento, almeno a Firenze; che non è tollerabile questo corso continuato di botti che si dicono inodore e che spesso non lo sono, ma che sempre, in ogni caso, sono nauseanti per associazione d' idee e sono un ingombro fastidioso alla viabilità già tanto angustiata di questa città.

Si dovrà forse ordinare che questo servizio si faccia alla notte. Ma così non va; non va, signor Cronista.

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA

AVVISO

In occasione della festa che avrà luogo il giorno 24 corrente per l' inaugurazione degli Ossari di Solferino e S. Martino, verranno effettuati in detto giorno due treni speciali da Venezia, Milano e Mantova a Pozzolengo e ritorno, con riduzione nei prezzi del 35 e 45 per cento secondo le distanze, e con limitazione di posti per le sottoindicate stazioni e col seguente

Orario

Si partirà da Milano alle 4 antim. per arrivare a Pozzolengo alle 7 45. Vi sarà la partenza da Pozzolengo alle ore 7 50 pom. per giungere a Milano a 12 5 ant.

Da Venezia la partenza sarà alle ore 3 40 ed il ritorno seguirà alle ore 7 20 per essere a Venezia alle 12 6.

Da Mantova si partirà alle ore 5 20 ant. ed il ritorno avrà luogo alle 7 20 pom. per essere a Mantova alle ore 9 50.

Vi ha un numero determinato ma abbondante di biglietti disponibili di 1ª, 2ª e 3ª che si distribuiscono nelle seguenti stazioni: Milano, Treviglio, Bergamo, Brescia, Lonato, Desenzano, Venezia, Mestre, Padova, Vicenza, Sambonifacio, Verona P. V. e P. N., Peschiera, Mantova e Villafranca, dove i convogli faranno sosta e su questi biglietti viene fatta una riduzione di prezzo del 45 e del 35 per cento a seconda delle distanze da percorrersi.

Con questi treni non si accettano bagagli.

Domenica sera, 19, il tredicenne Luigi Tirotti di Firenze, ch' era mal pratico nuotatore, volle andarsi a bagnare nella pescaia a S. Niccolò, e vi perdette miseramente la vita.

Oltre il solito contingente di oziosi e vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza, domenica decorsa fu arrestato un individuo che tentò di commettere un furto a danno di un vinaio in via Faenza, nonchè un tale che, a Ricorboli, senza alcuna ragione, ferì gravemente alla testa con un colpo di bastone Olinto Falaschi, custode del Ricovero municipale al Paradisino.

Martedì sera, 21 corr., al teatro delle Logge, per la beneficiata dell' attore Enrico Gemelli sarà rappresentata la commedia in quattro atti del signor Vittorio Bersezio, intitolata: *Un barba milionari*.

Riceviamo la seguente lettera:

Firenze, 20 giugno.

Pregiat.mo sig. Direttore dell'*Opinione*,

Il sottoscritto prega la S. V. Ill.ma a voler avere la bontà d'inserire nel di Lei accreditato giornale queste poche righe, che in attestato di viva gratitudine dirigo al popolo del comune del Galluzzo, che generoso ed unanime contribuì ad alleviare le angustie di chi è stato da crudele epilessia ridotto all'assoluta impotenza al lavoro. Nell'impossibilità adunque di contraccambiare i miei benefattori, non trovo altra via che quella della pubblicità, onde a tutti sia noto come la carità cittadina sia una virtù degl'italiani.

Sia lode dunque alla buona popolazione del Galluzzo, che col suo obolo porse amica la mano ad una sventurata famiglia, ma sopratutto vivi sensi di riconoscenza saranno da me serbati ai signori Passerini Giuseppe, Galli Enrico e Scacciati Zanobi, che primi ebbero la nobile idea di sovvenire l'indigenza, ed ai signori Fantechi Serafino, Maggini Stefano, Petrioli Ulisse, ed ai fratelli Serafino e

Ferdinando Zecchi, che, generosi, potentemente coadiuvarono la caritatevole impresa. Voglia Iddio ricompensarli, e possa la patria nostra essere feconda di sì nobili esempi.

AGOSTINO NANNELLI.

Martedì sera, 21 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, n° 2 presso via Maggio) il prof. Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geologia applicata e tratterà: *Del periodo carbonifero.*

Bullettino Meteorologico del 20 giugno ore 1 pomeridiana

Il barometro si è alzato di 1 a 3 mm. su tutta la Penisola. Calma generale; cielo sereno, meno in qualche stazione dell'Adriatico; venti deboli di NE. e NO.

Nel nord d'Europa il barometro è sceso di 2 a 5 mm. Piccoli temporali attraversano la Francia, ed una leggera burrasca attraversa l'Inghilterra ed i Paesi Bassi dirigendosi verso il Mar Baltico.

Buon tempo.

Temperatura	minima	+ 18 5
	massima	+ 31 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 19 giugno

Frangioni Marianna, d'anni 20 — Babini Matteo, id. 60 — Lorenzi Eugenio, id. 10 — Vitali Elisa, id. 55 — Tempesti Angiolo, id. 53 — Boncinelli Angiolo, id. 73 — Castelli Rachelina, id. 26 — Martelli Antonio, id. 79.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè 6 maschi, 9 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 19 giugno

Mazzetti Gaetano, orefice, e Vichi Elvira, att. a casa.

Quaresimi Pietro, custode di Banca, e Betti Serafina, att. a casa.

Capitani Luigi, cuoco, e Pesci Giulia, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 20 giugno.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2 colle solite formalità.

Si riprende la discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti finanziari.

La discussione rimase all'allegato F, che concerne la tassa sui fabbricati.

DE BLASIIS (della Commissione) dichiara che essa non può accettare gli emendamenti ieri presentati e svolti dai diversi oratori.

FIASTRI insiste nella sua proposta.

MELLANA *difende la proposta Pescatore e trova* che l'on. De Blasiis respingendo tutti gli emendamenti ha pronunziato molte bestemmie costituzionali. Difende i proprietari dagli attacchi dell'onor. Fiastri, attacchi che egli reputa intollerabili, sebbene l'on. Fiastri abbia, come dice il Tasso.... indorata la pillola. (*Viva ilarità*)

Parlano ancora sopra questo allegato vari oratori.

PESCATORE svolge un emendamento inteso a far tutelare dall'autorità giudiziaria la proprietà contro gli arbitrii del fisco.

(La Camera è deserta).

L'oratore termina dichiarando che voterà per la soppressione dell'art. 3.

NISCO appoggia l'art. 3 in questione, e prega la Camera ad approvarlo, sebbene non si dissimuli che i tentativi di frodare il governo si moltiplichino in modo veramente allarmante.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli Romano, Massa, Chiaves e Spantigati.

CHIAVES dichiara che la Commissione mantiene la prima parte del suo art. 3, e modifica la seconda nel senso dell'emendamento dell'on. Fiastri.

Messo ai voti, è approvato.

MELLANA parla sull'art. 4. Propone che vi si aggiungano le parole: « O per non essere affittato per un anno. » Però non insiste.

Propone inoltre la reiezione dell'art. 5.

CANCELLIERI appoggia la proposta di soppressione dell'art. 5.

Questa proposta è messa ai voti, ma non è approvata.

L'art. 7 rimane modificato nel senso che se ne toglie il primo capoverso.

GHINOSI propone all'art. 8 la seguente aggiunta:

« La somma delle sovrimposte comunali e provinciali non potrà in nessun caso eccedere l'ammontare dell'imposta governativa, esclusi i decimi. »

Dopo brevi osservazioni degli on. Cancellieri, Chiaves e Sella, il deputato Ghinosi dichiara di non insistere.

CHIAVES dichiara che accetta la cancellazione della parola *definitivamente*, proposta dall'on. Minervini.

MELCHIORRE trova che l'articolo 9 è contrario allo Statuto, poichè alla Camera non è accordato il diritto di fare dei regolamenti. Propone per conseguenza la questione pregiudiziale.

Parlano sopra questa proposta gli on. Rattazzi, Sella, Chiaves, Salaris, dopo di che viene concordata un'altra dizione dell'articolo. In esso viene introdotta la facoltà del ricorso all'autorità giudiziaria.

CASTAGNOLA presenta un progetto di legge sulla istituzione dei magazzini generali già approvato dal Senato.

DEFILIPPO presenta una relazione.

SELLA presenta un progetto relativo al Tavoliere di Puglia.

La Giunta per le elezioni propone la convalidazione della elezione dell'on. Verga a deputato del collegio di Guastalla.

È convalidata.

Si procede alla discussione dell'allegato *G*, che riguarda le volture catastali.

« Art. 1. È resa obbligatoria in tutto il regno ai proprietari o possessori di beni immobili la voltura in proprio nome di quei fondi che non si trovino ad essi regolarmente intestati ne' rispettivi catasti; e la denunzia di ogni consecutiva mutazione di proprietà o possesso, che offra materia a novella voltura.

« I notai, i cancellieri e gli uscieri sono egualmente obbligati a denunziare i cambiamenti di proprietà o di possesso di beni immobili compiuti in forza di atti nei quali siano intervenuti.

« Art. 2. Le tasse per la esecuzione delle volture e pel rilascio di certificati, estratti o copie di documenti catastali, come pure le multe a carico dei contravventori saranno regolate dall'annessa tariffa.

« Art. 3. È data facoltà al governo di provvedere, mediante regolamento da approvarsi con decreto reale, udito il Consiglio di Stato, a quanto occorre per la regolarità delle denunzie da parte dei proprietari o possessori, non che dei notai, cancellieri ed uscieri in ogni caso di mutamento di proprietà o possesso d'immobili; per la esecuzione delle volture; per la formazione del catasto dei fabbricati sulle risultanze della revisione delle rendite ordinata dall'art. 20 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136; per bene e regolarmente assicurare, entro del corrente anno, la tenuta e conservazione degli antichi catasti, e de'nuovi relativi ai fabbricati, non che degli estimari e campioni di impianto de'catasti stessi, degli elementi occorsi alla loro compilazione, ed alle volture in essi eseguite, delle mappe, dei libri di voltura, e d'ogni altro atto che vi abbia attinenza.

« Art. 4. La presente legge andrà in attività il dì 1° gennaio 1871, alla qual'epoca s'intendono abrogate tutte e singole le disposizioni contrarie.

« A coloro che per la fine di aprile del 1871 avranno fatto regolare denunzia, a termini delle disposizioni regolamentari che il governo emanerà in virtù delle facoltà attribuitigli dall'articolo 3, non sarà inflitta alcuna multa incorsa, sia per contravvenzione alla presente che alle anteriori leggi relative alle volture catastali. »

FIASTRI svolge sotto forma di emendamento un controprogetto di 11 articoli che omettiamo per difetto di spazio.

DE BLASIIS dichiara che la Commissione non accetta questa controproposta.

FIASTRI non insiste.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Bortolucci, De Blasiis, il deputato Monti svolge le seguenti modificazioni alla tariffa per le volture catastali:

« *Volture.*

« N. 1. Per ogni voltura, diritto fisso, L. 1.

« N. 2. Per ogni numero di mappa o catasto da volturare, cent. 05.

« Per ogni lira d'imposta erariale sull'imponibile da trasportare, cent. 01.

« *Copie, certificati, ecc.*

« N. 6. Per ogni provenienza o passaggio di cui si fa fede, cent. 30.

« N. 8. Per ogni comune, il cui catasto occorre riscontrare per certificati negativi, cent. 10. »

Però in seguito ad alcune osservazioni del ministro delle finanze egli ritira la sua proposta.

Rimane quindi approvato l'allegato G.

Si dà lettura dell'allegato H che concerne la legge sulle tasse di sanità marittima. Esso consta di 7 lunghi articoli.

MALDINI fa qualche osservazione sulle innovazioni proposte dalla Commissione.

D'AMICO dà al preopinante le chieste spiegazioni.

BERTANI chiede al ministro qualche schiarimento intorno alla sorveglianza che le autorità non esercitano sugli emigranti a Genova.

LANZA osserva non essergli mai pervenuto lamento in proposito.

RICCI trova che questi proventi della Sanità dovrebbero soltanto coprire le relative spese e non mai essere un cespite d'entrata per le finanze. Vuole si presenti lo specchio delle spese e dei proventi di questo servizio.

LANZA dice che non ha difficoltà di presentare questo specchio.

La Camera approva l'allegato H.

Si approva pure l'allegato I che riguarda la legge sulle tasse marittime.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani Comitato alle 9 e seduta pubblica alle 12.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Giovedì passato, verso le 6 pomeridiane, scrive *La Spezia* del 19, in Piazza Vittorio, una donna veniva lievemente ferita di coltello da suo marito, che si dava subito alla fuga, ma che di lì a poco veniva arrestato e tradotto in carcere.

— Venerdì sera, scrive il *Movimento* del 19, gli spedizionieri di Genova tennero un'adunanza nella sala dell'Associazione marittima, e fu tema alle loro discussioni la nota vertenza insorta col sig. Fauchè, capitano del porto. Venne quindi nominata una Commissine, cui fu dato l'incarico di procedere a quanto sia necessario nell'interesse della Società medesima.

— La *Gazzetta di Savona* del 18 annunzia che, tanto quella Giunta municipale quanto quella Camera di commercio ed arti inviarono ai due rami del Parlamento petizioni relative alla convenzione con la Società dell'Alta Italia, chiedendo che il governo accordi a quella Società l'esercizio delle linee ferroviarie liguri.

— Il *Monte Rosa* del 18 scrive che, un tale Menardi, ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche in Varallo, abbandonò il suo ufficio lasciando un vuoto di cassa di oltre 27,000 lire.

— La *Lombardia* del 19 annunzia, che il generale Ricotti, comandante la divisione militare di Milano, è partito per Firenze, chiamatovi dal ministero della guerra.

— Sabato sera alle 8, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 20, davanti la nostra Corte delle Assise ebbe termine la causa, che da più giorni discutevasi contro gli accusati di falsificazione e spendizione di false monete, di cui già facemmo parola.

In seguito a verdetto negativo, sono stati assolti i seguenti accusati: Alvisi Claudio, Degliesposti Geltrude, Galavotti Clementa, Ricci Michele, Poggi-Pollini Francesco, Liverani Giuseppe e Severini Bonavventura.

In seguito poi a verdetto affermativo con circostanze attenuanti sono stati dalla Corte condannati: Rovelli Francesco e Pezzi Gius. ai lavori forzati per anni venti ciascuno; Baldassarri Gaetano ai lavori forzati per anni dieci, e Matterassi Ulisse alla reclusione per anni dieci.

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta delle Romagne* di Forlì del 18, presso la porta Schiavonia, un tale Rigotti fu ucciso da un certo Baratti, giovane di civil condizione, che andò subito a costituirsi in carcere.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 18 si legge:

La Corte di cassazione ieri rigettò il ricorso fatta da Saltarelli e Mazzarella contro la sentenza delle Assise di Santa Maria che li condannava alla pena di morte pel crimine di assassinio con premeditazione e prodizione.

La macchina della regia pirocorvetta *Caracciolo* non è ancora pronta. Vi si lavora alacremente perchè il legno possa presto salpare per l'America.

Sono state distribuite ai corpi della guarnigione le schede di sottoscrizione per l'erezione delle cappelle funerarie sulle alture di Solferino e di San Martino. Dicesi che ogni corpo prenderà almeno un'azione di 100 lire. Non è ancora deciso se alcun ufficiale di questa guarnigione si recherà all'inaugurazione degli ossari che avrà luogo il 24 giugno.

È in Napoli il maggior generale Ezio de Vecchi, incaricato dell'ispezione delle scuole preparatorie per la scuola superiore di guerra a Torino. Ieri il generale si recò a visitare quegli ufficiali durante le lezioni.

Da avantieri si è aperto al pubblico l'esercizio del tronco da Rossano a Cariati.

— Al *Pungolo* di Napoli del 18 scrivono da Salerno, che lunedì sera decorsa, un giudice di quel tribunale, il sig. Nicola Sorrentino D'Afflitto, perchè giudicò una lite secondo i dettami della propria coscienza d'onesto ed indipendente magistrato, fu vittima di una codarda aggressione. L'aggressore però venne subito arrestato per ordine dell'autorità politica.

— Nel *Calabro* di Catanzaro del 25 si legge:

Il colonnello Milon è arrivato nella nostra città.

Presso l'ospedale militare due fratelli attaccarono briga fra loro, e dalle parole passando ai fatti, trassero di tasca i coltelli. Uno degli altercanti rimase ferito e venne trasportato all'ospedale, mentre che il suo feritore era arrestato.

A Confienti, tre donne stavano questionando, ed alcuni soldati si avvicinarono loro affinchè smettessero, ma in quel mentre il marito di una di quelle donne tirò una fucilata da una finestra, e ferì mortalmente uno dei soldati.

Fenomeni plutonici. — In data del 18 il prof. Palmieri scriveva al *Giornale di Napoli*:

Verso la fine di maggio ed anche nei primi giorni di giugno il sismografo ebbe piccole ma replicate agitazioni. Vi sono state scosse sul lago di Garda ed altrove. Ora sono due giorni da che le indicazioni si rinnovano più vigorose, ma non saprei dire dove esse accennino.

Le cavallette. — Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 18 scrivono da Bellosguardo (Principato Citeriore) che quel tenimento è stato invaso dalle cavallette, le quali vi hanno già distrutto il granturco ed i legumi.

Gli abitanti di Bellosguardo danno loro la caccia e ne hanno già uccise moltissime, aiutati dai cittadini dei vicini paesi, che di ciò meritano lode sincera. Speriamo continuino, onde il flagello non si espanda.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Rivista marittima. Anno III. Fascicolo 5°, maggio 1870. — Firenze tip. Cotta e comp.

La questione militare. — Napoli e il suo porto militare, per il generale Girolamo Ulloa. — Firenze, stab. tip. Civelli.

Versi di Cesare Francesco Balbi. — Volume unico. — Firenze, tip. dell'Associazione.

Rivista di agricoltura, industria e commercio. Giornale mensile compilato da una Società di cultori delle scienze agrarie ed economiche, e diretto da C. Rusconi, con un sunto degli atti del ministero di agricoltura, industria e commercio. — Dispensa ottava. — Maggio 1870. — Coi tipi di M. Ricci.

Trattato di aritmetica metrico-decimale, compilato da Francesco Arcangioli, maestro di scuola elementare della Società per l'educazione militare ed istruzione dei figli del popolo. — Firenze, tip. delle Belle Arti.

Sul bilancio del Regno d'Italia, alcune brevi idee di F. A. — Firenze, Regia tipografia.

La pena di morte, parole dell'avv. Pietro Rossetti al popolo. — Firenze, tip. Cotta e comp.

Geologia dell'isola d'Ischia, per Ferdinando Fonseca, deputato al Parlamento, riveduta ed accresciuta di una nuova carta geologica. — Firenze, tip. Cavour.

Otto anni di storia militare in Italia (1859-1866) di Alessandro Guarnieri. — Fascicoli 17, 18 e 19. — Firenze, tipografia Galletti, Romei e C.

La Scuola medica italiana o *Bullettino della Società nazionale di medicina omeopatica*, diretto dal prof. dott. G. E. Mengozzi. — Firenze, presso l'editore Pietro Franceschini.

Delle Accademie di Belle Arti e del modo di renderle più profittevoli, opinioni dello scultore Ferdinando Pelliccia. — Firenze, tipografia di G. Barbèra.

Il valico delle Alpi orientali per Pietro Torrigiani. — Firenze, tipografia dei successori Le Monnier.

La Repubblica Orientale dell'Uruguay. — Firenze, tipografia editrice dell'Associazione.

Analisi fisiologica del libero arbitrio umano pel dottore Alessandro Herzen. — Seconda edizione. — Firenze, presso Andrea Bettini, libraio editore.

Descrizione ed illustrazione fatta da N. F. Pelosini di un sipario dipinto da Annibale Gatti per il nuovo teatro del Cairo in Egitto. — Pisa, tipografia Nistri.

Notizie storiche sulla R. Scuola normale superiore di Pisa. — Pisa.

Dell'eloquenza e dei mezzi per acquistarla, per G. Veronesi, procuratore del Re. — Volterra tipografia Sborgi.

L'uomo, saggio popolare del dott. Falco Francesco, professore nel regio liceo di Piacenza. — Parte prima. — Piacenza, tipografia Marchesotti e comp.

Tragedia e poesia di Angelo Namias. — Modena, pei tipi di Carlo Vincenzi.

Rose e spine. Versi di Melotti Giuseppe. — Modena, tipografia di Vincenzo Moneti.

L'ufficio morale e civile delle lettere. — Il sentimento patrio in relazione colla letteratura nazionale. Discorsi due del prof. Giuseppe Melotti. — Modena, tipografiia Sociale.

La polizia in Italia e in altri Stati d'Europa, e le classi pericolose della Società. Studii dell'avv. Giovanni Bolis. Volume I. — Fascicolo 11° — Bologna, presso Niccola Zanichelli e comp.

Stornelli di Goffredo Franceschi. — Bologna, stabilimento tipografico di G. Monti.

Elogio del conte Eduardo Fabbri da Cesena, pel dott. F. Trombone. — Cesena, tipografia G. C. Biasini.

L'Umbria e le Marche, rivista letteraria e scientifica, e Monitore delle biblioteche circolanti d'Italia. — Anno 2°. — Fascicolo 11°. — Aprile 1870. — Sanseverino-Marche, tipografia Sociale editrice, diretta da C. Coradetti.

L'Industriale Italiano, rivista agricola, industriale e commerciale d'Italia. — Anno IV. — Fascicoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6. — Forlì (Emilia) presso l'editore proprietario Febo Gherardi.

Avviso delle allegrezze e feste fatte in Cagli per il nascimento del serenissimo principe di Urbino, di Camillo Guidarelli, pubblicato per cura di Attilio Maestrini. — Cagli, tipografia Balloni.

L'Italia e gli stranieri, studi di Diritto internazionale privato e pubblico preceduti da un proemio storico intorno alla condizione giuridica degli stranieri presso i popoli dei tempi andati, per G. Velio-Ballerini. — Torino, tipografia del giornale il *Conte Cavour*.

NOTIZIE ULTIME

L'allegato de' provvedimenti di finanza riguardante la tassa de' fabbricati ha suscitata una discussione, che occupò la maggior parte della seduta d'oggi. Finalmente mercè di concessioni reciproche che furono fatte tra il Ministero e la Commissione da una parte e gli oppositori dall'altra, l'allegato è stato approvato.

La Camera passò in seguito alla disamina del progetto riguardante le volture catastali, che venne approvato non meno che l'altro delle tasse della Sanità marittima.

L'on. Bonghi ha presentato alla Camera la Relazione sulle convenzioni di strade ferrate.

Dispacci privati da Parigi assicurano che l'imperatore non ebbe che un leggiero assalto di gotta, e che il ribasso de' valori pubblici deriva esclusivamente dalle notizie che vi giungono da' dipartimenti intorno al raccolte che si crede possa essere scarso, donde l'aumento avvenuto nel prezzo de' cereali.

SOTTOSCRIZIONE

in favore degli italiani poveri della Colonia di Costantinopoli danneggiati dall'incendio.

Somma delle liste precedenti	L.	1580
Conte Gabrio Casati, presidente del Senato del Regno	»	100
Morano Sebastiano	»	5
D. E.	»	2

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 19. — La *Liberté* assicura che il Consiglio dei ministri ha esaminato ieri la questione del Gottardo. Essa crede di sapere che il ministero considera che la Convenzione firmata tra la Svizzera, la Prussia e l'Italia non abbia l'importanza di una questione politica.

La *France* dice che se tale questione produsse in Francia qualche emozione, la responsabilità è dovuta al linguaggio imprudente tenuto da Bismark e da Sybel nel Reichstag, i quali asserirono che la linea aveva una importanza strategica. Questo giornale soggiunge che la Francia ha diritto di chiedere che, in occasione della ferrovia del Gottardo, il principio della neutralità della Svizzera sia nuovamente riconosciuto e proclamato.

Bukarest, 19. — Un decreto convoca la Camera pel dì 27 giugno, per essere probabilmente aggiornata fino all'autunno.

Parigi, 20. — Assicurasi che Grammont, rispondendo all'interpellanza sulla ferrovia del Gottardo, dirà che la Francia non vuole in alcuna guisa intromettersi in affari che hanno un carattere industriale; proverà che la Svizzera ha dichiarato più volte di voler far rispettare la sua neutralità, e conchiuderà dichiarando nel modo più formale che giammai la pace d'Europa fu sì assicurata come oggi.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 20 giugno.

	18	20
Rendita francese 3 %	72 62	72 90
» » report.	— —	— —
» italiana 5 %	59 20	59 80
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete	406 —	412 —
Obbligaz. »	249 50	249 50
Ferrovie Romane	56 —	55 50
Obbligaz. »	143 —	143 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. Id. 1863	161 25	163 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	175 —	175 50
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4
Credito Mobiliare francese	247 —	250 —
Obblig. della Regìa tabacchi	— —	— —
Azioni	668 —	690 —

	Vienna, 20
Cambio su Londra	119 80
	Londra, 20
Consolidati inglesi	92 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 20 giugno.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	60 95 d.	60 90
3 %	C. l.	36 25 d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	85 25 d.	85 10
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 50 d.	77 50
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	698 — d.	696 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— — d.	475 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1900 — d.	1880 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— — d.	2400 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	216 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	173 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	363 — d.	362 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	178 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	455 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	140 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— — d.	216 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	375 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	61 50
3 % id. id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	85 50
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 46 d.	20 44

Prezzi fatti del 5 % 60 87 50 - 90 - 92 50 fc.

Bisa di Genova del 18 giugno.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	61 05	61 04
» » »	f. m.	61 25	62 70
Banca d'Italia	f. m.	2390 —	2395 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	509 —	518 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	359 —	365 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	448 —

TEATRI DEL 20 GIUGNO

R. POLITEAMA — Ballo *Il Corsaro.* — Giuochi ginnastici.
LOGGE. — *Un barbà milionari.*
ARENA NAZIONALE — *Fernanda.*
ARENA GOLDONI — *Fuoco al convento* con farsa.

Società anonima Italiana
DI COSTRUZIONI MECCANICO-NAVALI
CANTIERE E STABILIMENTO METALLURGICO DI SESTRI-PONENTE
CAPITALE SOCIALE DUE MILIONI DI LIRE ITALIANE
DIVISO IN OTTO MILA AZIONI DI LIRE DUECENTO CINQUANTA CIASCUNA
SEDE SOCIALE IN GENOVA
Consiglio di amministrazione

Signor ALESSANDRO CENTURINI, Neg. Genova
» CARENA e TORRE Fab. »
» CARLO CASTELLO Neg. »

Signor F. C. MUSTON Neg. Genova
» G. B. PATRONE Neg. »
» G. B. LAVARELLO Arm. »

Signor NICCOLÒ ODERO Neg. Genova
» Cav. A. GETTI Amm. del Cred. Ital. Firenze.
DIRETTORE CAV. GIACOMO WESTERMAN.

OGGETTO DELLA SOCIETÀ — La Società ha per oggetto l'acquisto, l'ingrandimento e l'esercizio dello stabilimento di Costruzioni Meccanico-Navali di Sestri Ponente, per promuovere in Italia l'industria della Costruzione Navale a Vapore.
DIREZIONE — La direzione degli affari sociali spetta al Consiglio di Amministrazione assistito dal Direttore.
I membri del Consiglio d'Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.
FONDO SOCIALE — Il fondo Sociale è di **2 MILIONI** di lire, divise in N. 8000 Azioni di Lire **250** ciascuna.

INTERESSI DIVIDENDI — Alle Azioni	6 0/0	annuo d'interesse fisso.
»	60 0/0	dell'utile netto
Al fondo di Riserva	5 0/0	»
All'Amministrazione	35 0/0	»

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ALLE 8000 AZIONI DELLA SOCIETÀ
CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le Azioni in numero di **8000**, vengono emesse alla pari, ossiano Lire 250. — Le azioni hanno diritto al 60 0/0 degli utili annui pagabili a semestri.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° Lire **50** all'atto della Sottoscrizione. — 2° Lire **50** all'epoca della ripartizione dei Titoli fra gli Azionisti. — 3° Lire **50** tre mesi dopo detta ripartizione. — 4° Lire **100** all'epoca che sarà fissata dal Consiglio d'Amministrazione, e dopo un mese dal dì della deliberazione. — I sottoscrittori che al momento della sottoscrizione pagheranno l'intiero ammontare, godranno lo sconto del 6 0/0. — All'epoca e nell'atto del secondo versamento verranno ritirate le ricevute nominative comprovanti l'eseguito primo versamento, e dati in cambio, ai soscrittori i titoli **al portatore** negoziabili.
I Programmi e Statuti della Società saranno distribuiti GRATIS dai Banchieri che saranno incaricati della Sottoscrizione.

La SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA sarà aperta dal giorno 20 al 27 GIUGNO presso i signori

B. TESTA e COMP., Banca d'Emissione Firenze, Via de' Neri, 27.

In Torino presso U. GEISSER e C.
» » CHARLES DE FERNEX.
Napoli » IL SINDACATO DEL PRESTITO DI BARLETTA, via Toledo, n. 256, e presso tutti i suoi incaricati nelle provincie Meridionali.
Genova » VUST e C.
» » A. CARRARA.

In Genova presso A. CENTURINI.
Milano » ALGER CANETTA e COMP.
» » MAZZONI e C.
» » F. COMPAGNONI.
Venezia » FISCHER e RECHSTEINER
» » E. LEIS e C.
» » P. TOMICH.

In Livorno presso MOISÈ LEVI DI VITA.
Roma » MARIGNOLI e TOMMASINI.
Mantova » L. D. LEVI e C.
Verona » FRATELLI PINCHERLI.
Bologna » G. SACCHETTI e C.
» » A. MAZZETTI e C.
Piacenza » CELLA e MOY.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i principali BANCHIERI e CAMBIAVALUTE.

AVVISO

Il dì Primo Luglio prossimo a ore 12 meridiane avrà luogo in una Sala del Palazzo Municipale di Firenze, l'incanto pubblico nei modi e norme prescritte dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato per l'accollo al maggiore offerente ribasso sulla somma di Lire 181,475 annue del servizio della pubblica nettezza di detta Città. — Il relativo Capitolato è ostensibile nella Segreteria Comunale (2ª Sezione, 1ª Divisione) tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 4 pomer.

Il Magazzino PIANO FORTI di Luigi Franchi, Cremonese, venne traslocato in via Tornabuoni (già S. Trinita), n. 1, p. p., in faccia alla porta del Municipio di Firenze.

GRAND' HOTEL LA MINERVA
Firenze — 15 Piazza Nuova di S. Maria Novella **16 — Firenze**
Presso la Stazione centrale della Ferrovia

Questo nuovo e grande Albergo situato in una delle Piazze più centrali della Città, offre ai signori forestieri appartamenti grandi e piccoli, camere separate, tavola rotonda, pranzi a parte, buona cucina. — Sala di lettura, bagni, ec. ec. Si fanno pure arrangiamenti mensili e settimanali a prezzi convenientissimi.
ALFREDO CIAPPEI proprietario, già conduttore dell'Albergo del NORD in FIRENZE.

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA
dal 16 al 22 corrente

La Ditta Mildmay Cerri e C. di Milano emette dei titoli interinali complessivi di tutti i prestiti emessi nel regno d'Italia. — Pagabili in 31 rate mensili concorrendo durante i pagamenti a tutte le estrazioni dei detti prestiti, per ricevere poscia, a compiuto pagamento, le obbligazioni originali di **Firenze, Genova, Napoli, Cartella dei premi del Prestito Nazionale Venezia-Bari, Bevilacqua La Masa Milano 1861 - Milano 1866 - Barletta.**
Condizioni — L. 5 all'atto della sottoscrizione, L. 10 alla consegna del titolo entro il 24 corrente, 3 rate mensili da L. 15, e 27 rate idem da L. 30.
Incaricati in Firenze per ricevere le sottoscrizioni sono esclusivamente Iacob Passigli, cambiavalute al suo banco, via Calzaioli, n. 1, e sul canto di via Condotta in faccia alla farm. Forni, e sig. D. Mendes, cambiavalute, via Calzaioli, n. 8, dirimpetto al negozio Melini.

COSTRUTTORE MECCANICO
L. LACROIX
Macchine a vap., Tipografiche, Litografiche, Agricole, Tagliacarta, Presse, Molini, Macine, Pompe e Presse idrauliche.
RIPARAZIONI
RAPPRESENTANTE DELLA CASA H. MARINONI DI PARIGI
FIRENZE — Via S. Reparata, N. 50, — FIRENZE

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
di costruzioni meccanico-navali
Stabilimento dei fratelli Westermann in Sestri-Ponente

Sede sociale in Genova

Capitale sociale **due milioni** di lire italiane, diviso in 8,000 azioni di L. 250 ciascuna.

Condizioni della sottoscrizione

Le azioni in numero di 8000, vengono emesse alla pari, ossiano L. 250.
Le azioni hanno diritto al 60 0/0 degli utili annui pagabile a semestre.
I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:
1° L. **50** all'atto della sottoscrizione;
3° L. **50** all'epoca della ripartizione dei titoli provvisori fra gli azionisti;
3° L. **50** tre mesi dopo detta ripartizione;
4° L. **100** all' epoca che sarà fissato dal Consiglio d'amministrazione, e dopo un mese dal dì della deliberazione.
I sottoscrittori che al momento della sottoscrizione pagheranno l'intiero ammontare, godranno lo sconto del 6 0/0.
Dirigere le domande con vaglia postale alla Ditta A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, n. 27 e via Panzani, n. 18.
Gratis si spedisce il Programma.
La sottoscrizione è aperta a tutto il 27 giugno corrente.

U. REICH
dà lezioni di lingua tedesca
Via del Sole
N. 14, p. p, Firenze



RECOMPENSE UNIQUE — EXP. HAVRE 1868.

EAU DES FEES
Ammessa all'Esposizione Univ. del 1867 preparata *secondo la formula del Dott. MOREL.*

L'*Eau des Fées* ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'Eau des Fées, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 43, Rue Richer, Paris.
Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, in Firenze da F. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri del Regno.

SI VENDE un vasto casamento con orto in Firenze, capace di essere convertito in opificio, locanda, stabilimento d'industria o di educazione e di convitto, in luogo amenissimo. Dirigersi al dottore Agnolesi, piazza dei Maccheroni, n. 2, vicino al Duomo.

FONDERIA
DI
GHISA MALLEABILE
E. TORELLI e C.
MILANO
Darsena P. Ticinese
88 F.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DIRETTO DAL DOTT. CAV. GUELPA
20ª apertura col 1° giugno 1870 ancora in
OROPA
presso il Santuario e la città di Biella.
Indirizzare le domande a Biella al direttore.

LIBRI DI RECENTE PUBBLICAZIONE

Rosina la sventurata, Storia di una donna cavata dall'abisso per mano di S. Giuseppe. 2 vol. in-16° — L. 4.
Il Concilio Vaticano e il giovine clero. Saggio sull'educazione ecclesiastica, in-16° — L. 3.
Un opuscolo con la coda. Sullo stato attuale della società, e sul còmpito dei giovani cattolici, in-8° — L. 2.
Le leggi della vera scienza e ragione difese dal Sillabo e proclamate dal Concilio Vaticano da un filosofo tedesco, in-16° — L. 1.
Le vere leggi della libertà insegnate e proclamate dal Concilio Vaticano del tedesco, in-16° — Cent. 50.
Sermoncini sul Concilio ecumenico, per un parroco del Veneto, in-16° — C. 40.
Le suddette opere si spediscono franche di posta, dietro vaglia postale diretto alla Libreria Manuelli, Firenze, presso S. Maria in Campo.

COPIA-LETTERE INGLESI
qualità straordinariamente bella, carta prima qualità

Fogli 500 mezza pelle a L. 3 20 il libro
» 300 » » 2 40 »
» 250 cartone » 1 75 »

con repertorio e carta asciugante. — Si spedisce contro vaglia postale.
Presso **Caucich e C.** deposito Macchine da cucire e Casse-Forti. — Firenze, Piazza del Duomo, palazzo Gondi, n. 15.

Per mezzo degli Edit. GRECO e VALSECCHI, *via S. Vincenzino*, 22, *Milano*

È uscita in tutta Italia la prima dispensa del celebre romanzo storico di
EDOARDO BULWER
GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI
con ragionamento preliminare e note di **FRANCESCO CUSSANI**

Questo romanzo consterà di circa 35 dispense riccamente *illustrate* dal bravo artista *V. Bignami* e le incisioni affidate ai signori *Centenari* e *Canedi* artisti distintissimi.
Ogni dispensa di 16 pagine costa Cent. **10**.
Le dispense si vendono presso tutti i principali librai e venditori di giornali del Regno.
Per abbonarsi inviare L. **3 50** agli Editori **Greco e Valsecchi**.
Pompei, in corso di pubblicazione, L. 3 50 — *Catacombe di Parigi*, opera completa, L. 3 50 — *Maria la Spagnola*, opera completa, L. 4 — *Storia di Venezia* negli anni 1848-49, L. 3. — Chi spedirà sole L. 12 avranno le sudd. opere.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Sono a migliaia le guarigioni ottenute che si contano ogni anno e in tutte le parti del mondo, coll'*Iniezione al matico*. Non vi è altro medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea e gli scoli cronici. È il solo medicamento di questo genere che ne sia permessa l'introduzione in Russia dal governo russo. Depositi in Firenze: Roberts, Growes, farmacia Reale al Duomo e A. Dante Ferroni via Cavour 27.

LA SCUOLA in ordine allo stato civile e politico d'Italia, studi e pensieri di **Luigi Savorini**. Pubblicazione premiata all'Esposizione didattica del 1869. Vol. di pag. 400 in-8°, al prezzo di **L. 5.** Si trova *presso l'Autore* in Bologna, e *alla Tipografia Galileiana di M. Cellini e C.* in Firenze; daddove si spedisce previo vaglia postale.